SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

91° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	7
12 ^a - Igiene e sanità	»	9

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	Pag.	3
--	------	---

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	13
--------------------	------	----

COMMISSIONI 1ª E 8ª RIUNITE

**1ª (Affari costituzionali)
8ª (Lavori pubblici)**

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1988

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 8ª Commissione
BERNARDI

Interviene il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» (817)

(Esame e rinvio)

Dopo una breve introduzione del Presidente, prende la parola il senatore Gualtieri, relatore per la Commissione 1ª.

Il provvedimento in esame - egli rileva - è stato adottato dal Governo in seguito ai gravissimi episodi di criminalità mafiosa verificatisi recentemente in Sicilia, al fine di affiancare ad una risposta di tipo repressivo interventi diretti a rimuovere deteriorate situazioni, di carattere socio-economico ed amministrativo, che contribuiscono allo sviluppo ed al consolidamento dei fenomeni di criminalità organizzata.

Il provvedimento tende a conseguire il triplice risultato di accelerare la realizzazione di opere pubbliche particolarmente urgenti nelle città di Palermo e Catania, di potenziare le amministrazioni locali, al fine di assicurarne la maggiore funzionalità, soprattutto attraverso

so la qualificazione dei ruoli tecnici, e, infine, di snellire le procedure di realizzazione delle opere pubbliche, al fine di rendere operativi gli interventi previsti per la Sicilia dalla legge 1º marzo 1986, n. 64.

Tale normativa, che è diretta a stanziare in dieci anni 120 mila miliardi per opere di pubblico interesse sull'intero territorio nazionale, dovrebbe, per quanto riguarda in particolare la Sicilia, assicurare una ripresa dell'occupazione ed un miglioramento dei servizi sociali in modo da favorire l'eliminazione del grave malessere sociale che è alla base del fenomeno mafioso. Ai sensi della legge n. 64, la Regione siciliana ha già dato il via a 34 progetti finanziati, mentre 350 iniziative sono in corso d'istruzione.

Il decreto-legge in esame introduce poteri sostitutivi del Presidente del Consiglio dei ministri per la realizzazione di tali opere.

Il Governo - prosegue il relatore -, pur consapevole dei delicati problemi di ordine costituzionale connessi alla particolare pressione riconosciuta alla Regione siciliana dallo statuto speciale di autonomia, ha ritenuto di dover privilegiare l'esigenza di garantire la difesa dell'ordine pubblico e la tutela - in una condizione di emergenza - della civile convivenza nell'Isola.

In virtù di tali considerazioni esprime l'auspicio che l'iter del disegno di legge di conversione possa rapidamente concludersi in modo favorevole.

Ha quindi la parola il relatore per la 8ª Commissione Mariotti, il quale concorda con il senatore Gualtieri circa la necessità e l'urgenza del provvedimento destinato a dare una prima risposta alla deteriorata situazione socio-economica esistente in alcune zone della Sicilia, pur ritenendo che il Parlamento debba effettuare una attenta valutazione in ordine alle peculiarità del decreto in conversione. A tale riguardo, l'oratore segnala, ad esempio, che la previsione di un effetto vincolante dell'accordo di programma anche nei confron-

ti dei soggetti non partecipanti può dar luogo a rilievi di costituzionalità in riferimento alla speciale autonomia statutaria della Sicilia; inoltre, la previsione del potere sostitutivo del Presidente del Consiglio su richiesta del Presidente della Regione configura un'attribuzione di poteri straordinari.

Sottolinea inoltre che dei provvedimenti indicati nell'articolo 2 del decreto-legge soltanto alcuni giustificano il ricorso a strumenti straordinari e che, comunque, almeno ai fini della specifica individuazione di tali interventi, sarebbe stato opportuno prevedere una forma di coinvolgimento anche del Consiglio dei Ministri.

Il presidente Bernardi comunica che la 6^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole mentre non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente.

Si apre il dibattito.

Il presidente della 1^a Commissione Elia auspica che da parte del Governo siano fornite valide assicurazioni sulle più delicate questioni di costituzionalità che il decreto implica.

Interviene il senatore Pollice il quale, pur riconoscendo che il provvedimento sottende esigenze particolarmente avvertite, non ritiene opportuno il riferimento alla legge n. 64 del 1986 che, per le assolutamente gravi carenze manifestate, non si è rivelata idonea a risolvere i gravi problemi del Meridione.

Dopo aver dichiarato di essere interessato a conoscere il piano dei provvedimenti che saranno attuati (con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico della città di Palermo) osserva che l'intempestivo intervento del Governo, il quale soltanto oggi sembra accorgersi dei fenomeni che paralizzano gli apparati amministrativi siciliani, soprattutto nella città di Catania, rischia, attraverso l'emanazione di un decreto che attribuisce poteri assoluti agli organi centrali, di compromettere la partecipazione democratica alla vita degli enti pubblici. Denuncia, in particolare, la mancata previsione di norme che consentano idonei controlli sugli appalti.

Il senatore Taramelli riconosce che il provvedimento ha un carattere eccezionale ma si dichiara sorpreso delle osservazioni formulate dal senatore Pollice dal momento che l'ammissione di deroghe, soprattutto nella materia dei

lavori pubblici, costituisce una prassi ormai consolidata nell'ordinamento italiano; dichiara inoltre che il decreto si colloca ai limiti della costituzionalità con riguardo alle competenze proprie della Regione siciliana.

Sebbene il decreto costituisca un provvedimento parziale e suscettibile di modifiche, al fine di ripristinare al più presto il normale funzionamento delle istituzioni locali, a suo avviso esso fornisce altresì una prima risposta allo stato di ingovernabilità che si riscontra ormai da molto tempo nell'Isola. Per queste ragioni dichiara che il Gruppo comunista è favorevole alla conversione del decreto, il quale rappresenta anche una sfida alla criminalità siciliana e dovrà pertanto dar luogo ad un costante impegno da parte del Governo al fine di evitare l'ulteriore deterioramento di una drammatica situazione che egli ha avuto modo di conoscere approfonditamente nella passata legislatura in qualità di componente della Commissione antimafia.

Il senatore Andò rileva che la peculiarità della realtà siciliana giustifica l'adozione di un decreto-legge che presenta anche molteplici valenze positive ma sembra sancire tuttavia la disabilitazione della Regione stessa e degli enti locali a garantire adeguate risposte al fenomeno mafioso.

Al riguardo, ricorda che gli interventi elencati nell'articolo 2 erano stati già dibattuti a lungo nell'ambito dell'Assemblea regionale e che molti degli attuali ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche derivano dalle modifiche apportate alla legge regionale sugli appalti, che, pur garantendo una maggiore trasparenza, hanno aumentato la complessità delle procedure. Anche per quanto concerne il problema delle vacanze in organico, l'oratore ritiene che non sempre il ritardo sia imputabile agli enti locali, e sottolinea inoltre che gli oneri derivanti dall'articolo 6 sono a carico della Regione siciliana. È necessario, pertanto, far comprendere con chiarezza che il decreto in esame non intende alterare il quadro istituzionale vigente.

Il senatore Chimenti rileva che l'articolo 1 del decreto-legge appare sostanzialmente finalizzato a trasformare in «accordi di programma» quanto, sulla base della legge n. 64 del 1986, si definiva «azione di coordinamento»,

istituendo altresì surrettiziamente una sorta di «sportello unico» per le opere pubbliche.

L'articolo 3 consente invece al Presidente del Consiglio di provvedere alle attività necessarie, sentiti il Presidente della Regione ed i Sindaci dei Comuni interessati, anche attraverso l'utilizzo di poteri in deroga.

Si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo, sottolineando l'importanza di rispondere ai recenti episodi di criminalità organizzata in Sicilia non soltanto attraverso l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, ma anche attraverso l'adozione di un provvedimento, quale quello in esame, inteso sostanzialmente a rimuovere le ragioni di carattere sociale ed economico alla base del fenomeno stesso.

Il senatore Lauria, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, pone tuttavia l'esigenza che in esso risultino garantite le prerogative istituzionali dei soggetti coinvolti e che si tenga altresì conto delle carenze funzionali proprie anche di altri Comuni siciliani.

Il presidente Bernardi avverte che è stato presentato un emendamento all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge, a firma dei senatori Guzzetti, Chimenti e Lauria, tendente a sopprimere il riferimento alle città di Palermo, Catania e Messina.

Il senatore Marniga, nel dichiararsi preliminarmente favorevole all'approvazione del provvedimento, che gli appare essenzialmente finalizzato allo snellimento delle procedure di realizzazione delle opere pubbliche - di cui si avverte l'esigenza non solo in Sicilia, ma in tutto il territorio nazionale - giudica tuttavia eccessivamente ampi i poteri attribuiti al Presidente del Consiglio, in particolare dagli articoli 3 e 4.

Il relatore per la 1ª Commissione, Gualtieri, replicando agli oratori intervenuti, ribadisce l'eccezionalità del provvedimento e fa presente che in una recente intervista rilasciata al settimanale «Epoca», il sindaco di Palermo, Orlando, ha affermato che con il decreto-legge in esame il Governo ha per la prima volta riconosciuto quale problema nazionale l'infiltrazione mafiosa nella gestione delle opere pubbliche a Palermo. Appare pertanto neces-

sario approvare rapidamente il provvedimento, senza apportarvi modifiche tranne quella, a suo parere necessaria, di prevedere un obbligo per il Governo di riferire periodicamente al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi oggetto del decreto-legge.

Con tali osservazioni concorda il relatore per l'8ª Commissione, Mariotti, il quale fa peraltro anche presente la necessità di una attenta e chiara formulazione del testo in esame.

Il ministro Mattarella, dal canto suo, sottolinea l'importanza di una risposta meditata dello Stato alla gravità della situazione determinatasi, nonché l'obiettivo di irrobustire il tessuto economico e sociale dell'Isola sotteso da provvedimento. Tale obiettivo, supportato da un impegno diretto degli organi centrali, intende testimoniare che i problemi della Sicilia sono assunti come questione nazionale dallo Stato italiano.

Fa presente altresì che gli interventi previsti non comprimono l'autonomia regionale e non vogliono assolutamente costituire una pubblica denuncia dell'incapacità della classe politica siciliana: essi, al contrario, intendono integrare gli sforzi degli enti locali grazie ad un impegno diretto da parte degli organi centrali. Del resto lo stesso ricorda che il provvedimento è stato sollecitato nei suoi termini specifici da parte della Regione siciliana e del Comune di Palermo.

Dopo aver affermato che la norma contenuta al comma 6 dell'articolo 1 non comprime, a suo avviso, i poteri del Presidente della Regione, ma anzi li estende anche al di là di taluni limiti fissati dalla legge n. 64 del 1986, si sofferma sull'articolo 2, osservando che solo la qualificazione di talune opere di preminente interesse nazionale giustifica un intervento diretto della Presidenza del Consiglio, previo comunque il parere del Presidente della Regione siciliana e del Sindaco del Comune interessato.

Rilevato che la norma contenuta al comma 4 dell'articolo 1 intende porre rimedio ad omissioni di interventi anche da parte di organi dello Stato, afferma che la temporaneità del provvedimento è insita nella previsione di procedure speciali solo per particolari interventi: qualche dubbio, al riguardo, si può

sollevare per l'articolo 1, che in ogni caso fa riferimento alla legge n. 64 del 1986, anch'essa caratterizzata da limiti temporali di vigenza.

Il ministro Mattarella dichiara inoltre che la procedura prevista al comma 2 dell'articolo 3 ricalca sostanzialmente quella disposta per gli interventi di protezione civile.

Nel dichiarare infine che il Governo valuterà con attenzione possibili proposte di emendamento, conclude affermando che il provvedimento rappresenta un punto di equilibrio tra le esigenze manifestate dagli enti locali siciliani e le possibilità di intervento dal punto di vista finanziario ed istituzionale del Governo, con misure che, a suo avviso, complessivamente valorizzano il ruolo degli stessi enti locali.

Il presidente Bernardi invita gli eventuali presentatori di emendamenti a farli pervenire sollecitamente in modo da accelerare l'iter del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite 1^a e 8^a torneranno a riunirsi giovedì 18 febbraio, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 817.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1988

31^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LIPARI

Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lipari dà notizia che la Presidenza del Senato ha trasmesso una relazione del Ministro di grazia e giustizia relativa alle modifiche introdotte o da introdurre alle procedure amministrative per migliorare la capacità di spesa del Ministero. Detto documento è stato presentato in adempimento ad un ordine del giorno, presentato dal senatore Macis e da altri senatori, ed accolto dal Governo nel corso dell'esame della tabella 5 nell'ambito dell'ultima sessione di bilancio.

IN SEDE DELIBERANTE

«Procedure per il cambiamento di cognome riguardanti persone che hanno collaborato con la giustizia» (623)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Lipari dà notizia del parere favorevole emesso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Gallo riferisce sul provvedimento in titolo dando in particolare conto dell'aggiunta di un articolo rispetto al testo presentato, sempre dal Governo, nella scorsa legislatura. Infatti, alla facoltà di omettere la pubblicità della procedura di cambiamento di cognome, è stata aggiunta la previsione che la trascrizione del decreto autorizzativo del cambiamento

sia comunicata al prefetto che deve avvalersene esclusivamente nei casi determinati dalla legge e relativi all'immissione dei dati negli archivi automatizzati di cui alla legge di riforma della Pubblica sicurezza.

Conclude raccomandando la sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Battello, intervenendo a nome del Gruppo comunista, esprime forti perplessità sul merito del provvedimento, pur rendendosi conto delle molte ragioni che militano a favore della sua approvazione. Il disegno di legge si caratterizza per la deroga che introduce alla natura pubblicistica, in genere, del procedimento *de quo*. Infatti, e su questo aspetto l'oratore incentra la sua attenzione, bisogna essere consapevoli che la norma dell'articolo 450 del codice civile, disciplinante la pubblicità dei registri dello stato civile, continuerà a statuire in materia. Se si intende coprire con la segretezza una procedura che, per sua intima natura abbisogna di pubblicità, ne discende il rischio di intervenire in maniera non del tutto soddisfacente all'atto pratico.

In conclusione, pur ribadendo la non opposizione del Gruppo comunista al provvedimento, non nasconde perplessità per le funzioni attribuite al prefetto dall'articolo 3.

Il senatore Corleone esprime contrarietà all'approvazione in data odierna del provvedimento. Sostiene tale posizione contestandone anzitutto la natura di legge-fotografia. Ricorda poi le recentissime notizie giornalistiche inerenti al cosiddetto «processo Epaminonda» e le polemiche prese di posizione di magistrati nei confronti del ministro Vassalli: in una simile situazione approvare in gran fretta la nuova disciplina per il cambiamento di cognome dei «pentiti» potrebbe dare esca a malevole interpretazioni.

Il presidente Lipari fa presente al senatore Corleone che il pericolo da lui denunciato non sussiste in quanto la Commissione ha preso in considerazione il provvedimento, per richiederne l'assegnazione in sede deliberante, fin dal 16 dicembre 1987.

Quanto alle perplessità espresse dal senatore Battello, ritiene che esse possano superarsi tenendo conto dell'ultima parte del secondo comma dell'articolo 450 del codice civile. Fa presente, peraltro, di non poter condividere un metodo legislativo improprio, come quello adottato per l'articolo 3 del disegno di legge dove, nel recare una novella ad una norma del 1939, si fa richiamo ad una legge del 1981.

Anche in ordine all'articolo 2 del disegno di legge non mancano riserve di ordine sistematico, considerando che esso andrebbe ad inserirsi in una normativa dettata a tutela di un diritto importante, come quello al nome, ma non fondamentale, come quello all'incolumità - e talvolta alla sopravvivenza - che con le nuove norme s'intende garantire.

Anch'egli peraltro si rende conto della necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il relatore Gallo replica agli intervenuti sottolineando la validità delle osservazioni del senatore Lipari in ordine alla interpretazione del secondo comma dell'articolo 450 del codice civile. Fa anche presente la necessità di intendere, in relazione alle esigenze tutelate dalla normativa in esame, la successiva norma del terzo comma dello stesso articolo 450 in modo tale che le indagini affidate agli ufficiali dello stato civile vengano considerate precluse nei casi di cambiamenti di cognome avvenuti omettendo la pubblicità. Ritiene inoltre fondata l'osservazione in ordine all'improprietà di un riferimento a leggi successive nel corpo di una novella a leggi anteriori, improprietà che occorrerà rettificare con un emendamento che si riserva di presentare.

Prende poi la parola il ministro Vassalli per sottolineare come il disegno di legge, indubbiamente urgente, sia stato sollecitato in modo particolare dal Ministero dell'interno. Peraltro i dati già richiamati dal Presidente (in proposi-

to ricorda anche di aver chiesto prima a voce e poi con una lettera al Presidente della Commissione l'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento) dimostrano ampiamente come la concomitanza con il cosiddetto «processo Epaminonda» sia una mera coincidenza.

Quanto alle osservazioni mosse al merito del disegno di legge, condivide l'opinione del Presidente e del relatore circa l'interpretazione da dare rispettivamente al secondo ed al terzo comma dell'articolo 450 del codice civile a seguito dell'introduzione delle nuove norme. Condivide anche le osservazioni del presidente Lipari in ordine alla impropria formulazione dell'articolo 3.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli 1 e 2.

L'articolo 3 è approvato nella seguente formulazione, proposta dal senatore Battello, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo:

«Dopo l'articolo 9 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è inserito il seguente: "art. 9-bis. - Quando è omessa la pubblicazione della domanda ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 155 del regio decreto 9 luglio 1939 n. 1238, la trascrizione del decreto che autorizza il cambiamento del cognome è comunicata a cura dell'ufficiale dello stato civile e con l'obbligo della riservatezza, al prefetto che deve utilizzarla esclusivamente ai fini previsti dagli articoli 7, 8 e 9"».

È altresì approvato un emendamento presentato dal relatore e volto a riformulare il titolo del disegno di legge come segue: «Procédure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale».

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono il ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Carlotto.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento, sospeso il 3 febbraio.

Interviene il senatore Ranalli.

Egli dichiara di condividere l'opinione largamente espressa circa la necessità e l'urgenza del provvedimento, finalizzato tra l'altro ad attuare il dettato costituzionale relativamente alla tutela della dignità umana e della salute. Il disegno di legge, a suo avviso, rappresenta un prodotto della cultura della vita e una vittoria della ragione, senza alcun cedimento al cinismo dei mercanti di organi e senza alcuna ingiuria al culto dei morti. Un provvedimento di questo tipo, dunque, si pone - egli dice - come una grande occasione di elevazione del livello di pensiero e della condotta della gente, come momento di solidarietà contro l'egoismo. Nè su questo terreno, aggiunge il senatore Ranalli, si pone una divisione tra cultura laica e cultura cattolica.

Egli ritiene che il provvedimento debba essere ancorato ad alcuni principi costituzionali che dovrebbero costituire i cardini della nuova normativa sui trapianti. L'articolo 2 della Costituzione va letto nel senso che la promozione umana deve essere affermata anche attraverso la solidarietà sociale: in questo quadro deve essere incoraggiata la donazione di organi. Inoltre, occorre tener conto del principio stabilito nell'articolo 32, che prevede la tutela della salute ed impone quindi una generale opera di prevenzione tendente a ridurre le occasioni di morte; un significato importante a tal riguardo ha assunto la legge sull'obbligatorietà dei caschi per chi fa uso di motoveicoli, con la quale si sono ridotte proprio le occasioni di morte che portano a donazioni di organi.

Questi principi fondamentali stabiliti nella Costituzione - prosegue il senatore Ranalli - inseriscono il disegno di legge in un quadro molto significativo perchè, se da un lato occorre tutelare in modo assoluto la vita, dall'altro occorre tenere in adeguato conto le esigenze di chi, trovandosi in una situazione difficilissima, attende un trapianto di organo. È necessario, perciò, porre tutti i cittadini in condizione di poter optare con cognizione di causa per la donazione di organi dopo la morte o per l'opposizione alla donazione stessa.

Condivide in pieno la definizione di morte data nel disegno di legge. A partire dal momento che può essere identificato nella morte cerebrale completa, l'organismo come essere vivente è finito; il battito cardiaco può infatti essere protratto artificialmente ma quando il cervello non è più attivo l'organismo è morto. Il senatore Ranalli ricorda quindi che anche la Pontificia Accademia delle Scienze ha accettato questa definizione di morte mentre norme che ad essa si ispirano sono in vigore in altri paesi europei. Ricorda inoltre che il disegno di legge prevede, agli articoli 5 e 12, canoni assai severi per l'accertamento della morte.

Nell'opinione pubblica, egli rileva, vi sono

poi perplessità derivanti dalla diffusa esigenza di rispetto per il cadavere. A tal riguardo però, ad avviso del senatore Ranalli, occorre riaffermare che non esiste nessun diritto «naturale» sul cadavere: vi sono soltanto leggi civili che stabiliscono una minuziosa disciplina per il trattamento dei cadaveri, e del resto, anche secondo il magistero della Chiesa, la resurrezione dei corpi non è preclusa nè dalla cremazione, nè dalle autopsie, nè tantomeno dai trapianti. Il disegno di legge ha quindi una sua eticità, in quanto moralmente il culto dei morti non può identificarsi con il culto delle salme alle quali pure è dovuto rispetto.

Lo Stato, le Regioni, le unità sanitarie locali ed i mezzi di comunicazione di massa debbono quindi, ciascuno per la propria parte, assecondare una crescita civile e morale nell'opinione pubblica che consenta di sradicare pregiudizi arcaici che non possono portare ad un arresto nello sviluppo della terapia basata sui trapianti.

Il Gruppo comunista - conclude il senatore Ranalli - ritiene quindi che il prelievo debba essere consentito in tutti i casi in cui non vi sia una volontà contraria espressa; l'opzione potrebbe essere fatta fin dai sedici anni ma, per andare incontro al parere della 1ª Commissione, si potrebbe portare l'età minima a diciotto anni; tuttavia il principio del silenzio-assenso va mantenuto perchè non si può privilegiare chi non si esprime pur essendo stato messo in condizioni di farlo, rispetto a chi è in attesa di avere un trapianto per salvarsi la vita.

Il senatore Lauria, dopo aver premesso di parlare a titolo personale, non essendo concepibili su materie di questo tipo vincoli di Gruppo, ritiene che non si ponga più il problema dell'ammissibilità o meno dei trapianti, dato che questo tipo di terapia è ormai universalmente accettato. Il punto fondamentale di disaccordo nell'ambito della Commissione rispetto ad un disegno di legge che per tutti gli altri aspetti è ottimo e pienamente condivisibile, è quello del silenzio-assenso nei confronti del prelievo di organi: si tratta però di una questione fondamentale che finisce con l'investire tutto l'impianto del disegno di legge. Su questo punto sono state adottate soluzioni diverse dai vari paesi europei; in Italia vi è però il rischio che imponendo la

scelta del silenzio-assenso possano essere vanificati gli intenti della legge, in quanto tale imposizione determinerebbe una vasta reazione di segno contrario ai trapianti in larghi strati della popolazione.

Il senatore Lauria prosegue sottolineando che il silenzio-assenso si configurerebbe in molti casi, soprattutto per i giovani, come una sorta di precettazione obbligatoria nei confronti di cittadini che di fatto non si sono mai posti seriamente il problema.

Dopo aver affermato che la legge dovrebbe invece seguire gli orientamenti profondi dell'opinione pubblica, evitando di far trasparire il timore che in mancanza del silenzio-assenso sarebbe ben difficile poter evitare un rifiuto di massa alla donazione di organi, osserva che la soluzione ipotegata potrebbe invece sortire proprio l'effetto contrario; a tal riguardo desta preoccupazione anche la mancata presa in considerazione della volontà dei parenti del donatore. Su questioni di questo tipo, a suo avviso, non si può cedere a tentazioni illuministiche ed è necessario trovare una soluzione che veda unita la Commissione, trattandosi di questione che non riguarda contrasti politici fra i partiti nè coinvolge pressioni di lobbies di qualsiasi tipo.

Occorre invece tenere in considerazione la grave situazione esistente in molti ospedali che non sono attualmente in condizioni di poter recepire in senso positivo un principio come quello del silenzio-assenso alla donazione di organi. Per uscire da questa *impasse* si potrebbe far ricorso ad una normativa transitoria, che consenta un periodo intermedio di quattro-cinque anni, durante i quali si potrebbe portare avanti un'adeguata campagna di informazione e di educazione sanitaria.

Il senatore Lauria conclude sottolineando che vi sono ragioni di opportunità e di realismo che impongono di tener conto di principi ancestrali non superabili.

Il senatore Alberti rileva che vi sono tre aspetti che devono essere affrontati dal disegno di legge: quello riguardante l'accertamento della morte, rispetto a cui si è registrato un ampio consenso nell'ambito della Commissione; quello riguardante i prelievi, a proposito dei quali egli dichiara di non condividere in via di principio soluzioni che coinvolgano i

parenti, anche se di fatto sarebbe molto difficile procedere a prelievi in presenza di una decisa opposizione di questi ultimi; quello, infine, relativo all'opportunità dell'istituzione di commissioni che dovrebbero affrontare tutti i complessi aspetti dei problemi derivanti dai trapianti. Se vi sarà chiarezza su questi tre punti, egli conclude, sarà possibile arrivare ad una soluzione unitaria che è indispensabile data la delicatezza dell'argomento.

Il senatore Torlontano ritiene necessario puntualizzare che non esistono vincoli costituzionali di alcun tipo che impongano la fissazione a diciotto anni dell'età minima per l'espressione dell'opzione sulla donazione di organi. Sottolinea inoltre la necessità che si tengano presenti, da un lato, l'esiguo numero di trapianti che si riesce a effettuare nel Sud e, dall'altro, l'imponente attività delle imprese che trattano gli apparecchi di dialisi.

Il relatore Condorelli, replicando agli interventi, rileva che si è assistito su questo tema ad una sorta di processo alla medicina che si riterrebbe mossa da intenti utilitaristici. La scienza medica, egli afferma, è in realtà immune da colpe, in quanto le mostruosità di cui si è parlato a sproposito sui giornali sono di fatto impossibili sul piano scientifico: in ogni caso, per sviluppare ricerche in tal senso occorrerebbero degli appoggi da parte dei Governi. Comunque, proprio per evitare commerci di organi, è necessaria una nuova legge volta a sostituire la disciplina vigente che è alla base del fatto che l'Italia è all'ultimo posto in Europa in fatto di trapianti.

Il relatore sottolinea quindi la necessità di un impianto organizzativo adeguato che implichi una generale consapevolezza sociale della gravità del problema dei trapianti. Occorre rivedere in particolare il ruolo dei rianimatori e costituire *équipes* mobili che possano accorciare i tempi morti. Occorre, inoltre, procedere ad una migliore distribuzione dei centri di trapianto cardiaco, ovviando alle carenze che si riscontrano nel Mezzogiorno, nonché ad un maggior coordinamento fra cardiologi e cardiocirurghi. Tali questioni non dovrebbero

nemmeno formare oggetto di disciplina legislativa, in quanto dovrebbero rientrare nelle competenze normative del Ministro.

Il relatore rileva poi che il disegno di legge fa un grosso passo avanti nel punto relativo alla definizione di morte, rendendo univoca questa definizione dalla quale deriva una modifica della normativa attuale: si tratta però di una materia delicatissima, nella quale una definizione potrebbe anche ritenersi inopportuna com'è dimostrato dal fatto che molte legislazioni straniere operano al riguardo un rinvio alle conoscenze della scienza medica. Aggiunge che, peraltro, non è possibile avere dubbi sulla irreversibilità della morte cerebrale; sotto questo profilo i potenziali donatori di organi risultano anzi maggiormente garantiti, dalle disposizioni del disegno di legge, rispetto agli altri cerebrolesi.

Il relatore rileva infine che non vi sono motivi costituzionali per opporsi al principio del silenzio-assenso; caso mai, come ha giustamente osservato il senatore Ranalli, vi sono principi costituzionali che impongono una maggiore solidarietà con chi ha bisogno dei trapianti. In campo sanitario è prescritta, peraltro, una miriade di obblighi (basti pensare a quelli sulle vaccinazioni) sicchè appare pienamente accettabile un obbligo ad esprimersi rispetto alla donazione di organi, fermo restando che si presume che chi non si esprime dia il proprio assenso.

Interloquisce il senatore Lauria che dichiara di non condividere il riferimento all'obbligo della sottoposizione alle vaccinazioni, in quanto non si può gestire in modo esclusivamente sanitario un problema come quello del prelievo di organi.

Il relatore Condorelli conclude sottolineando che non è possibile regredire rispetto alla normativa attuale su un punto così fondamentale: potrebbe, caso mai, prevedersi una normativa transitoria che rinvii di qualche anno l'entrata in vigore del principio del silenzio-assenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

ERRATA CORRIGE

Nell'87° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di martedì 2 febbraio 1988, seduta della Sottocommissione per i pareri della 1^a Commissione permanente, a pagina 13, seconda colonna, alle righe della settima alla undecima, in luogo delle parole: **«Norme concernenti i congedi parentali e i congedi per motivi di famiglia o di studio a favore dei lavoratori dipendenti anche a tempo parziale» (271)**, d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri», si leggano le altre: **«Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro» (270)**, d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 14,45

Esame dei seguenti documenti:

- Domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Bissi (Doc. IV, nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16)
- Domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Meraviglia (Doc. IV, nn. 13, 18).
- Domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Chimenti (Doc. IV, n. 17).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- LABRIOLA ed altri. - Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (558).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento della professione di psicologo (16) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- FILETTI. - Ordinamento della professione di psicologo (139) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

AFFARI ESTERI (3^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Concessione di un contributo all'Associazione culturale «Villa Vigoni» di Menaggio (595).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministro degli affari esteri (627).
- Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia (637).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (38).

- Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (526).

II. Esame del disegno di legge:

- GIACCHÈ ed altri. - Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (583).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana (178).
- BERLANDA ed altri. - Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sull'adeguamento degli impianti di sicurezza e del personale di custodia degli immobili destinati a musei, biblioteche e archivi.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole (272).

II. Esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 10

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sui problemi della politica agricola comune che saranno trattati al prossimo Consiglio europeo.

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di relazione all'Assemblea su problemi urgenti di politica agricola comune.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri; BINELLI ed altri. - Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (779).
-

INDUSTRIA (10^a)*Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9 e 15*

ALLE ORE 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

ALLE ORE 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione del dottor Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia.

IGIENE E SANITÀ (12^a)*Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 9 e 15,30*

ALLE ORE 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del Ministro della sanità.

ALLE ORE 15,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. - Ordinamento della professione di psicologo (16) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. - Ordinamento della professione di psicologo (139) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno*Mercoledì 10 febbraio 1988, ore 15**Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Rendiconto della Gestione commissariale per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, relativo all'esercizio 1° gennaio-9 ottobre 1986.

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente.